

RELAZIONE DI SALVATORE PALERMO

La famiglia Palermo: dall'orologeria e oreficeria alla fotografia

L'occasione offertaci dall'associazione Ager Sicanius e soprattutto dall'animatore Dr. Paolo Amico di ricordare la figura del sig. Vincenzo Palermo nel centenario della sua nascita, ci permette di fare memoria della famiglia Palermo dalla fine del 1800 in poi. La famiglia d'origine rappresenta, infatti, la sede naturale dove nascono e fioriscono passioni, attitudini, inclinazioni e aspirazioni. Essa rappresenta una delle molte famiglie numerose che caratterizzano la società mussomelese di fine Ottocento e della prima metà del Novecento.

Il capostipite Giuseppe proviene da Acquaviva e sposa la Sig. Francesca Murana di Mussomeli. Dal loro matrimonio nascono otto figli, cinque maschi e tre femmine, nell'ordine Salvatore, Giuseppe, Pietro, Angelo, Carmelina, Vincenzo, Rosa e Vincenza. Nel 1899 nasce il primo figlio Salvatore e nel 1902 il secondo che prende il nome di Giuseppe come il padre e che diventerà frate minore conventuale con il nome di Antonio e sarà anche missionario in Cina.

Nel 1903 il capostipite Giuseppe parte per gli stati Uniti d'America dove, dopo un anno, sarà raggiunto dalla moglie Francesca e dai due figli Salvatore e Giuseppe, come si evince dalle annotazioni sui diari di bordo delle navi dell'epoca. A New York nascono altri due figli Pietro (1905) e Angelo (1906).

Giuseppe, nel 1908, ritorna con la famiglia dagli Stati Uniti d'America e intraprende a Mussomeli, nel cortile di Via Santa Marina (attiguo all'attuale canonica annessa alla Chiesa della Madonna del Carmelo) la sua attività con l'apertura di una bottega di orafo e di orologiaio. Nel 1909 nasce la figlia Carmelina, il 30 settembre 1910 nasce il sesto figlio a cui viene dato il nome di Vincenzo e del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita. Negli anni successivi seguiranno le nascite di Rosa (1913) e infine di Vincenza(1915). Il Sig. Giuseppe, persona molto apprezzata, anche per la sua cultura, nell'ambito locale, s'interessa ai problemi sociopolitici dell'epoca e durante la 1° guerra mondiale è richiamato alle armi.

Anche il figlio maggiore Salvatore partecipa alla grande guerra. Durante il servizio militare di leva svolto a Bolzano, apprende l'arte della fotografia e nozioni di ottica. Finita la guerra e ritornato a Mussomeli, Salvatore amplia l'attività di famiglia inserendo anche lo studio fotografico e l'ottica. Papà Giuseppe e il figlio Salvatore lavorano insieme come orefici, orologiai ed anche fotografi. Vincenzo intanto frequenta la scuola elementare a Mussomeli, a dieci anni, terminate le scuole elementari, comincia a frequentare la bottega artigiana di famiglia e ad apprende gradualmente dal padre e dal fratello maggiore Salvatore le arti dell'orologeria, dell'oreficeria e della fotografia. Anche Rosa, una delle sorelle, apprende le arti della famiglia. Il negozio di Via Santa Marina pertanto diventa luogo d'incontro per le persone che devono fare una foto tessera o una foto ricordo, riparare un orologio, un oggetto d'oro e per quanti intendono acquistare vere nuziali, orecchini, collane, orologi o sveglie. Vincenzo, animato da una gran voglia di lavorare e motivato da una sua naturale curiosità, collabora con il padre, con il fratello. Crescendo, anche la sorella Rosa, calca le orme di famiglia.

I fratelli Pietro e Angelo in momenti successivi (1923 e 1925) ritorneranno negli Stati Uniti, dove il primo si dedicherà esclusivamente all'orologeria e avvierà un centro assistenza di riparazioni di orologi e il secondo aprirà un salone di barbiere.

Il fratello Salvatore, sposatosi con la sig.na Francesca Siracusa di Porto Empedocle (1927), si mette in proprio e apre un negozio di oreficeria, orologeria, fotografia e ottica in Via Caracciolo, accanto alla pasticceria della Sig.ra Antonina Barcellona in Sciumè. Salvatore è solito timbrare nel retro con il nome del

suo studio, le sue foto e svolge l'attività fino al 1934, anno in cui lascia il suo lavoro e il suo paese per trasferirsi a Porto Empedocle a lavorare in banca. Di lui restano diverse foto storiche delle piazze e delle chiese di Mussomeli. Alcune di queste sono state eseguite per diventare cartoline, edizione Giuseppe Amico, altre sono conservate da privati.

Vincenzo, durante il servizio militare di leva a Novi Ligure (1931-1933), fa un corso di radiotelegrafia. Ritornato a Mussomeli, il nostro Vincenzo, chiamato dagli intimi con l'abbreviativo di Gino, comincia ad avere un ruolo importante in famiglia svolgendo con passione e dedizione il suo lavoro d'artigiano orafo-orologiaio, di commerciante e di fotografo. La necessità di avere un negozio in una zona più strategica dal punto di vista commerciale, induce Vincenzo e la famiglia ad aprire un nuovo negozio in un locale al piano terra sottostante la casa natale di Paolo Emiliani Giudici, dove Vincenzo svolge sia l'attività artigianale, sia quella commerciale. Il negozio e lo studio fotografico di Via Santa Marina non vengono abbandonati. Vincenzo, specialmente dopo la chiusura dell'attività da parte del fratello Salvatore, è chiamato spesso ad immortalare vari eventi soprattutto in occasione dei matrimoni. Riprende con l'uso del grandangolo nelle piazze o davanti alle chiese folti gruppi di persone attorno agli sposi. Queste foto, ricordo dei matrimoni dell'epoca, sono ancora gelosamente conservate presso diverse famiglie di Mussomeli. Alla fine degli anni trenta l'attività è trasferita Via Caracciolo, di fronte l'attuale negozio di scarpe di Piparo-Geraci, nella casa del Sig. Ippolito Ferreri. In una prima fase l'attività porta il nome di Giuseppe Palermo e figli, in quanto in essa lavorano Vincenzo e Rosa. Dopo la morte del papà Giuseppe, avvenuta nel 1943, le attrezzature di Via Caracciolo saranno rilevate da Vincenzo, mentre quelle di Via Santa Marina resteranno alla sorella Rosa.

Vincenzo, intanto, continua il lavoro in Via Caracciolo e, nei periodi in cui viene richiamato alle armi, è sostituito dalla sorella Rosa sia nell'attività di fotografo, sia in quella di orologiaio-orefice. Viene, infatti, richiamato due volte alle armi: una prima volta per mobilitazione presso il genio militare, nel periodo ottobre-novembre 1938; e una seconda volta 1942-1943, quando viene destinato al 12° Reggimento Genio in territorio dichiarato in stato di guerra presso la Compagnia Magazzino della Sicilia mobilitata.

Nel 1945 Vincenzo sposa la giovane Concetta Pennica, che subito, animata da buona volontà, collabora con il marito, aiutandolo nella sua attività soprattutto per quanto riguarda l'aspetto commerciale e dando quel tocco di finezza, gentilezza, eleganza e buon gusto che sono gli ingredienti indispensabili per attività di questo tipo. Nel primo dopo guerra, Vincenzo continua la sua attività fotografica, ma per le difficoltà dell'epoca, approfondisce da autodidatta le sue conoscenze di radio-tecnica apprese durante il servizio di leva e arrotonda gli introiti trattando nel suo negozio, oltre l'oro, l'argento e gli orologi, prodotti completamente diversi ma particolarmente richiesti all'epoca, quali cucine a gas, bombole, materiale elettrico, dischi, strumenti musicali, radio, le prime televisioni. Con le sue conoscenze di radiotecnica assicura anche un'assistenza dopo la vendita.

Anche la sorella Rosa si sposa con il Sig. Giuseppe Mingoia e dopo alcuni anni andrà a vivere a San Cataldo, dove continuerà a coltivare l'arte della fotografia e l'artigianato orafo.

Vincenzo, intorno al 1951, trasferisce il suo negozio in Piazza Manfredi Chiaramonte n. 21 in un locale di sua proprietà acquistato qualche anno prima. Negli anni cinquanta con la lenta ricostruzione e la ripresa economica del dopoguerra, decide di abbandonare l'arte della fotografia e indirizzare le sue energie al commercio: comincia a incrementare l'attività commerciale di oreficeria, argenteria, orologeria, regali e quella artigianale di orafo-orologiaio, alle quali si dedicherà a tempo pieno. Intorno agli anni sessanta decide di eliminare la vendita del materiale elettrico, delle radio e delle televisioni e si dedica esclusivamente al suo mestiere di orefice e di orologiaio. Nel dicembre 1971 trasferisce l'attività in un locale più grande, nell'attuale sede di Via Palermo 51, dove lavorerà fino al 1997, anno in cui essendo

venute meno le sue forze e avendo bisogno di riposo e cure, la ditta individuale diventa una società a responsabilità limitata formata dalla moglie e dai due figli.

Il 30 giugno 1999 muore all'età di 88 anni lasciando esempi di onestà, di attaccamento alla famiglia e al lavoro e ricordi indelebili per i familiari, i parenti, gli amici e la clientela che ha servito con passione e dedizione durante la sua vita.